

ANNO VIII **n.84** NOVEMBRE 2008

Foglio on line



di formazione
vincenziana

CENTRO STUDI E FORMAZIONE VINCENZIANA

Giorgio La Pira




Cagliari

“ANDIAMO AI POVERI” : I NUOVI SENTIERI DELLA SOLIDARIETA’

Pellegrini d’amore incontro ai fratelli: una sfida etica e antropologica

VIAGGIARE È UNA NECESSITÀ DEL CUORE, È UN’ESIGENZA PROFONDA DELL’ANIMA. IL VIAGGIO CI AIUTA AD ESPLORARE DENTRO NOI STESSI, IMMERGENDOCI NELLE CORRENTI DEL NOSTRO MARE INTERIORE. IL VIAGGIO CI PERMETTE DI SCOPRIRE CON CONTINUO STUPORE IL MONDO INTORNO A NOI, LA TRAMA DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI.

IL CRISTIANO VIVE NEL PELLEGRINAGGIO LA SUA DIMENSIONE DI DISCEPOLO ALLA SEQUELA DI CRISTO.

IL VINCENZIANO NEL SUO “ ANDARE AI POVERI” ESPRIME L’ESSENZA DELLA SUA VOCAZIONE.

La strada come prospettiva teologica e pastorale.

Camminare è un’esperienza che occupa un posto privilegiato nell’economia della salvezza: l’Esodo di Israele avviene lungo le strade del deserto.

Nella Bibbia il termine **odos** ricorre circa 880 volte, quasi sempre traducendo l’ebraico **derèk (strada)**.

E’ usato in senso proprio per indicare vie, sentieri, strade che congiungono città e villaggi, strade nascoste (Os 2,8), le strade nel deserto (Is 43,19).

Oppure rientra in espressioni che si riferiscono al viaggio, al percorso, all’andare.

Ma frequente è l’uso metaforico per indicare:

- la vita dell’uomo, nel suo insieme, nel suo destino; piani dell’uomo, le decisioni che egli deve affidare a Dio;

- le vie di Dio, la via buona, giusta, vera ed eterna, la via della Sapienza, via della Vita;
- le vie che gli uomini possono rifiutarsi di percorrere, preferendo le proprie vie, tortuose e cattive;
- le vie stesse che Dio percorre andando incontro all’uomo e rivelando il suo modo di agire, i suoi progetti, i suoi pensieri.

I Vangeli insistono nel vedere Gesù **“lungo le strade”**.

L’evangelista **Matteo** presenta Gesù fuggiasco in Egitto (“,13-23) e, prima ancora, descrive il suggestivo trittico dei Magi venuti dall’Oriente per adorare il Signore.

L’evangelista **Luca** indica Gesù come un maestro itinerante nel deserto (4,1-13), verso Gerusalemme (9,51; 13,22; 18,31-34), sulla strada con i discepoli (24,26-38) che egli

manda ad evangelizzare come itineranti (9,1-6;10.1-12).

L'evangelista **Giovanni** coglie Gesù al pozzo di Giacobbe "stanco del viaggio"(4,6) e lo presenta come pastore (10,11) che conduce il gregge.

La strada acquista forte valore simbolico e teologico: è la strada che " **da Gerico conduce a Gerusalemme**" (Lc 24,13-35), il luogo della salvezza, da cui ripartiranno le strade della Chiesa, la prima delle quali è quella dei discepoli di **Emmaus**.

Nel suo insegnamento Gesù stesso si serve dell'immagine della strada: la salvezza sulla strada è offerta a tutti, anche ai pagani e agli ultimi; gli incontri lungo la strada sono occasione di carità e testimonianza vissuta del Vangelo (Mc 10,46); **lungo la strada si scopre chi è il prossimo da amare e da servire** (Lc 10,29-37).

Il culmine si raggiunge quando Gesù stesso si presenta come l'**unica via** (Gv 14,6).

La strada, dunque, come sfondo e teatro della vita, della vita reale, di quella interiore e di fede.

Per tutti, comunque, l'esperienza della strada, fisica e spirituale, **educa e trasforma, libera e arricchisce**.

Lungo la strada ci si alleggerisce del superfluo, ci si incontra, si diventa veri, adulti, uomini e donne capaci di incidere nella storia.

Lungo la strada incontro me stesso, incontro il fratello, incontro Gesù Cristo.

Vivere è camminare, crescere.

Per noi credenti è **SEGUIRE**.

E' seguire Gesù Cristo lungo la Via del Calvario, verso la **Croce** che si innalza sulle vicende umane come **segno dell'amore che si dona senza riserve** (il " martirio d'amore" di cui parla Ozanam- Lettera n. 7 a F. Lallier del 23 Febbraio 1835).

Allora questo è il pellegrinaggio, interiore e di vita, che il credente compie sulle orme del Redentore e degli Apostoli.

La strada nell'esperienza vincenziana

"Andiamo ai poveri!"

La prospettiva teologica e pastorale della strada si concretizza nell'impegno vincenziano:

" Andiamo ai poveri! "

" *In verità noi pensammo che in questo rimprovero (l'obiezione che veniva fatta dai non credenti. " Che fate voi come cristiani,*

oggi?) vi fosse purtroppo del vero, poiché non facevamo nulla.

Allora si fece strada nei loro cuori il proposito di operare:

" Dobbiamo fare ciò che è più gradito a Dio, cioè quello che faceva Nostro signore Gesù Cristo quando predicava il Vangelo: Andiamo ai poveri!"

(Discorso a Firenze- 1853)

"Andiamo ai poveri!"

Già in questo invito di Ozanam si coglie l'attenzione che è spostata non sulla povertà , ma sulla "persona povera" da soccorrere, cioè su un soggetto sociale al centro di relazioni umane allargate (che comprendono le reti primarie= famiglia nucleare, famiglia in espansione... e quelle che con esse si intersecano= rione, quartiere, comunità locale e ancora= ambiente scuola, lavoro...)

Oggi parliamo ormai di **villaggio globale**, di globalizzazione.

Si tratta di un fenomeno senz'altro ambiguo, ambivalente, che va valutato e capito, ma non demonizzato, che allarga inevitabilmente gli orizzonti del nostro agire di cristiani e di vincenziani.

Non è più possibile pensare, progettare e agire secondo le categorie del passato, anche in riferimento ai problemi e alle povertà del territorio in cui siamo integrati e operiamo.

"*Andare ai poveri*" nel mondo globale significa allora andare oltre i confini degli Stati, delle razze e delle culture. Significa che, senza negare la distanza e la separazione, occorre sviluppare l'incontro e il dialogo.

Questa è la vera sfida etica e antropologica, che ci stimola a dare estrema attenzione nell'incontro col fratello alla **dimensione della RELAZIONE**.

Vedete allora come questo discorso si salda con quanto dicevamo nell'introduzione e nei passaggi successivi= la dimensione del "viaggiare", la " strada" come luogo in cui scopro il prossimo da amare e da servire.

Oggi la strada è rappresentata da tutti i sentieri, anche quelli delle nuove forme di linguaggio e di comunicazione, che conducono al fratello, vicino o lontano, all'incontro con lui, che diventano i sentieri del cuore e dell'anima.

Sono i sentieri nuovi della solidarietà.